Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IL PRIMO MAGGIO

l'Unità a 1 milione di famiglie

PERUGIA, CAGLIARI, GROSSETO diffonderanno il doppio delle copie domenicali — Pisa, Siena, Pistoia diffonderanno rispettivamente 21.000, 20.000, 13.500 copie.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 25 APRILE

XIV ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

I Comitati "A. U.,, inviino le prenotazioni entro la mattinata di venerdì

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 112 ★ MERCOLEDI' 22 APRILE 1959

Un secondo partito cattolico

Domenica, 19 aprile 1959, si è costituito in Italia un secondo partito cattolico: l'Unione cristiano-sociale dello on. Silvio Milazzo. Sottolineiamo la data perchè il fatto non ha precedenti nella storia recente del nostro Paese, tutta segnata, influenzata, profondamente condizionata da quello straordinario fenomeno di conservazione sociale — autentica assicurazione sulla vita del grande capitale monopolistico — che si chiama unità politica dei cattolici.

Si dirà che vogliamo esagerare l'importanza di un fatto provinciale: «cose di Sicilia»... mormora qualcuno con superficiale disprezzo. Ma la Sicilia è parte — e quale parte! — dell'Italia. E poi: non siamo noi soltanto a sottolineare lo stretto rapporto tra i fatti di Sicilia e i processi di fondo che scuotono il Paese. I dirigenti clericali e i gruppi dominanti ne sono consapevoli, almeno quanto noi. Guardate a come si sono mossi negli ultimi tempi, a ciò che hanno fatto pur di impedire la nascita di un nuovo partito cattolico in Sicilia: sono ricorsi a tutti i mezzi, dall'uso illegittimo e fazioso dell'apparato centrale dello Stato alle pressioni e ai ricatti più sottili degli Sturzo e degli Alessi. Hanno scomodato perfino il Sant'Offizio. E qui ci si potrebbe fermare a lungo, per dimostrare come un intervento così imprudente e costoso per l'autorità e la dignità stessa della Chiesa non si spieghi se non con il fatto che, al punto in cui sono giunte le cose, solo il vincolo confessionale riesce a mantenere relativamente unito il movimento cattolico. Questa è infatti la caratteristica generale del momento politico attuale che i casi di Sicilia, pur nella loro particolarità, confermano e illuminano: la colla dell'interclassismo non riesce più come prima a mantenere unita la Democrazia cristiana.

Perchè? Ecco ciò che non ci dicono nè Moro, nè Sturzo, nè Alessi nè gli altri santoni che si agitano intorno alla crisi siciliana, dando un curioso spettacolo di impotenza e di disperazione. Ma il perchè è chiaro. Sta nel fatto che la ricerca del massimo profitto spinge i grandi monopoli ad aggredire a esclusivo loro vantaggio le strutture tradizionali della società italiana e a rimettere in discussione i vecchi equilibri politici e sociali. Da una parte, questa aggressione costringe la D. C., come partito di governo della grande borghesia, a compiere scelte di classe sempre più esplicite (le infami dichiarazioni di Pella sui missili), straccia i veli riformistici, fa saltare quella necessaria mediazione ideologico-politica rappresentata dallo interclassismo, dai miti della famiglia e della piccola proprietà contadina, e mette perciò in crisi la piattaforma di ogni politica di unità tra i cattolici; dall'altra parte colpisce gli interessi delle masse, aggrava il loro sfruttamento, suscita la loro reazione e quindi le spinge alla lotta, quando trovano una guida sicura come quella del nostro Partito.

La Sicilia non è tutta l'Italia, si dice. Ed è vero. Ma se la caratteristica di fondo della situazione italiana e quella che abbiamo detto si comprende bene: 1) perchè la rottura dell'unità dei cattolici è avvenuta prima di tutto in Sicilia (l'aggressione dei monopoli concretandosi nella forma specifica dell'attacco alla autonomia non colpiva solo determinati e singoli interessi ma un nodo essenziale, cioè la società siciliana nel suo complesso); 2) perchè i casi di Sicilia sono in stretto rapporto con gli avvenimenti nazionali.

Sarà intesa dai cattolici più responsabili la lezione delle cose? A giudicare dalle reazioni che si sono avute finora non si direbbe. Continua, infatti, quella assurda e sterile polemica tra fanfaniani, antifanfaniani, notabili, tendente a stabilire chi *di fatto* ha aperto le porte al comunismo. E al di là di questa polemica, la nuova segreteria D. C., don Sturzo e il Sant'Offizio cercano adesso di stabilire una piattaforma comune ricorrendo al vecchio richiamo della foresta: l'appello anticomunista. Gaico calcolo! In parole chiare esso consiste nel rifiuto di rivedere a fondo la vecchia, fallimentare politica, nel rifiuto cioè di fare i conti con la realtà viva e i problemi sanguinanti della società siciliana, nel rifiuto di separare, finalmente, le sorti della D.C. da quelle dei grandi monopoli dominatori della Sicilia; e per evitare questo, si cerca di raccomandare tutte le forze e tutte le armi per battere il popolo siciliano, arrestarne il cammino, dividerlo ed umiliarlo ancora, così da riguadagnare quei margini di tranquillità, quel monopolio del potere, al riparo del quale potrebbe riprendere la vecchia feroce lotta delle mafie locali per la spartizione della torta.

Calcolo cinico, ma illusorio anche. Che non solo si scontra con la ostilità di sempre del popolo siciliano, ma si scontra con una situazione già nuova, con una alternativa politica già in atto: sta l'esperienza di governo della Giunta Milazzo, sta la prospettiva unitaria che oggi offre il nuovo schieramento delle forze democratiche ed autonomistiche, danno alla lotta del popolo siciliano e, alle prossime elezioni una piattaforma solida, concreta, che si può vedere e toccare con mano, e che pertanto apre possibilità di avanzata e di vittoria grandi come mai prima d'ora.

ALFREDO REICHLIN

IL PCI PRONTO ALLE ELEZIONI MENTRE LA DC E' IN PIENA CRISI

Le prime liste comuniste presentate ieri in Sicilia

Sono quelle di Catania e Caltanissetta - Le polemiche sui cristiano-sociali - La defezione dell'on. Messineo e l'adesione dell'on. Maiorana

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21 — *Alle ore 17,30 di oggi, è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Caltanissetta la lista dei candidati comunisti per le elezioni regionali del 7 giugno. La lista è capeggiata dal vice-segretario regionale del Partito, compagno Emanuele Macaluso, essa era stata sottoposta domenica all'approvazione delle assise provinciali del Partito. La lista del PCI di Caltanissetta è la seconda lista presentata nell'Isola dal nostro Partito, dopo quella depositata ieri a Catania e che ha come capolista il compagno Mario Orazza, presidente del gruppo parlamentare del PCI all'Assemblea regionale.*

Nei prossimi giorni, e certamente entro questa settimana, anche nelle altre circoscrizioni il nostro Partito completerà la presentazione dei propri candidati, i quali interverranno alle grandi manifestazioni pubbliche indette per domenica prossima; tra esse, particolare rilievo assumeranno quella di Palermo, dove parlerà in piazza Politeama il compagno Pietro Ingrao, e di Catania, dove parlerà il compagno Macaluso.

Già domenica, peraltro l'unica massiccia presenza sulle piazze dell'Isola era stata quella del nostro Partito, le cui liste hanno partecipato in tutte le province decine di migliaia di siciliani. Assenti tutti gli altri schieramenti — e in particolare la DC — i quali sono ancora ben lungi da l'aver risolto i problemi della candidature. Mentre l'attiva presenza del nostro Partito rappresenta il dato più importante della realtà siciliana, di fronte al disordine, all'imbarazzo ed alle risse che travagliano la DC e le destre, continuano sulla stampa nazionale polemiche e manovre pre-elettorali, rintuzzate dalle conclusioni della Costituente dell'Unione siciliana cristiano-sociale e dal discorso dell'on. Milazzo. Tutti i commenti sono contraddittori dalla delusione per i mancati trutti, sul piano elettoralistico, della risoluzione del Santo Offizio e della notificazione dei rescovi.

Il più preoccupato di tutti è il segretario della DC, onorevole Moro, il quale, sul Popolo di oggi, mostra chiaramente di temere una emorragia di voti in conseguenza della rottura provocata da Milazzo e, ad un tempo, una avanzata comunista derivante dal successo conseguito dalle forze sinceramente autonomiste con la cacciata del governo del partito d.c. Altri imbarazzi, del resto, creava alla DC anche l'articolo di ieri di don Sturzo, dove il vecchio prete, pur reclamando da Milazzo le dimissioni del governo come conseguenza delle professioni di lealtà cattolica, lanciava gravissime accuse contro il gruppo dirigente della DC, si affermava che non si possono presentare all'elettorato, uomini che «non hanno la reste candida per via di intrighi o accertati o in corso di accertamento con procedura penale, a volte, o con reiteri non tacerebbe tutti dal Consiglio di amministrazione o dal Consiglio di amministrazione o, persino, amici degli esattori (mafiosi - n.d.r.) che frequentano ministeri e assessorati».

L'on. Pignatone, segretario politico dell'Unione siciliana cristiano-sociale replicando ieri all'articolo del segretario della DC, lo invita a legare alla seconda parte dell'articolo di ieri del senatore Sturzo, là dove la critica per la DC investe non solo responsabilità di ordine politico ma anche di ordine morale, il cui peso solo dovrebbe bastare a far tremare qualunque uomo politico».

Ma vi è di più: facciamo sulla loro grave responsabilità verso la Sicilia, e contemporaneamente, sviluppano manovre di ogni genere per tentare di recuperare qualcuno dei voti. E' il caso dell'onorevole Salvatore Messineo assessore regionale ai Trasporti che, pur essendo fra i promotori dell'USCS, ha annunciato all'improvviso la sua determinazione di abbandonare il movimento per iniziare a vita privata. La giustificazione addotta ufficialmente e che egli, come cattolico osservante, si sottomette alla notificazione dei vescovi siciliani.

In proposito, la segreteria generale dell'USCS ha diramato un comunicato nel quale si afferma che il Messineo è stato espulso dal movimento, ogni diritto di richiamarsi ad esso per protrarre i regimi d'occupazione a Berlino ovest e in generale una situazione anormale in Germania. Da questa premessa partono, appunto, le proposte sovietiche per un trattato di pace e per un nuovo assetto nei settori occidentali dell'ex capitale.

Pravda e Izvestia pubblicano

(Continua in 8 pag. 6 col.)

Giornata politica

OTTAVIANI NEGLI USA

Il card. Alfredo Ottaviani, pro-segretario del Santo Ufizio, si recherà per la prima volta negli USA il 14 maggio. Motivo ufficiale della visita il conferimento della laurea honoris causa all'Università cattolica di Washington.

SUKARNO DA GIOVANNI XXIII

Il presidente della Repubblica indonesiana, Sukarno, giungerà a Roma il 12 maggio per una visita ufficiale al Papa. Sukarno sarà anche ricevuto al Quirinale da Gronchi, ma in forma privata.

E' TORNATO PELLA

Il ministro degli Esteri è rientrato ieri a Roma da Strasburgo, dove aveva partecipato alla riunione del «Consiglio d'Europa».

L'ATTIVITA' PARLAMENTARE

Si ritiene che il dibattito a Palazzo Madama sui bilanci finanziari occuperà la intera settimana in corso e i primi giorni della prossima. Domani mattina, però, i senatori si trasferiranno a Montecitorio per partecipare alla seduta comune delle due Camere per la elezione di sette membri del Consiglio superiore della magistratura. Il successivo bilancio che andrà in discussione al Senato sarà quello delle Partecipazioni statali, in questa sede sarà esaminata anche la relazione del ministro Fanfani sugli aumenti salariali.

IL PRESTITO ALLA CASSA DEL MEZZOGIORNO

Sono state firmate ieri a Bruxelles e a Washington i documenti relativi al prestito complessivo di 40 milioni di dollari concesso alla Cassa del Mezzogiorno dalla Banca europea degli investimenti e dalla Banca internazionale per la ricostruzione.

EMENDAMENTI SULL'AMNISTIA

I socialisti presenteranno come emendamento al disegno di legge Gonella sull'amnistia e l'indulto le richieste contenute nella proposta Berlinguer ed altri (PCI) e non accolte dal testo governativo. Sarà richiesta l'amnistia per reati militari, di stampa, del lavoro nel periodo successivo alla Liberazione. E' probabile che il compagno Berlinguer, che sarà presentatore dell'emendamento sull'amnistia relativa ai reati comunque connessi o riferibili agli eventi bellici, sarà al banco del governo e che sarà sostenuta la necessità di un più ampio indulto per i reati politici del periodo successivo, comprendendo tutti i reati commessi in occasione delle lotte sindacali.

FEDERICO FARKAS

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Denunciato alla Camera lo scandalo dei Comuni in mano ai commissari

Alla Camera ha avuto inizio ieri sera una discussione di notevole rilievo politico, sollevata dalla presentazione di una mozione del Gruppo comunista, di due interpellanze e di sedici interrogazioni di deputati comunisti, socialisti, e di altri settori, sulla grave situazione di illegalità provocata dalla permanenza di commissari prefettizi — oltre ogni termine di legge — in grandi città come Napoli, Firenze, Venezia, in capoluoghi come Matera e in numerosi altri comuni. Il governo è chiamato a rispondere di questo arbitrio e dovrà anche dire chiaramente se le elezioni si terranno in questi centri entro il 30 giugno, come chiede la mozione comunista.

Il compagno CAPRARA, primo oratore nel dibattito, ha illustrato la mozione e la interpellanza del nostro Gruppo. Egli ha innanzitutto osservato che nella situazione in cui sono gettate quelle città e quei comuni si possono intravedere gli aspetti più tipici del regime clericale, dove la illegalità si confonde con la corruzione del sottogoverno. Quelle amministrazioni sono state infatti affidate, assai spesso, a commissari prefettizi scelti con criteri delle amicizie altolocate di cui godono o della influenza di questa o quella cricca locale democristiana, e comunque per realizzare la politica che la DC vuole.

E' vero che abbiamo ancora in Italia una legislazione antidemocratica, che consente di sviluppare una grave azione contro le autonomie locali. Ma è anche vero che, in molti casi, a quelle norme il governo ha fatto corso quando in questo o quel comune si sono create situazioni, in cui si rendevano necessarie e possibili convergenze tra le forze democratiche diverse per costituire amministrazioni capaci di soddisfare le esigenze delle popolazioni. Più che alle norme della legge, pertanto, i provvedimenti governativi contro i comuni e contro le Regioni autonome sembrano essersi ispirati alle posizioni del Sant'Offizio. Non può sfuggire ad esempio, la coincidenza fra il recente decreto del Sant'Offizio e la azione del commissario dello Stato in Sicilia, che ha impugnato tutte le ultime leggi votate dall'Assemblea regionale.

Attraverso un'ampia documentazione Caprara ha quindi dimostrato come sia assolutamente senza giustificazioni, sul piano della legge, la pretesa clericale di rinviare le elezioni in decine e decine di comuni grandi e piccoli. Dai casi di Voghera (il consiglio comunale sciolto da due anni), di Afragola (il sindaco che rimane in carica da due anni, mentre il consiglio comunale è sciolto), di Castellammare di Stabia (il consiglio comunale scaduto da più di un anno); al

(Continua in 8. pag. 9 col.)

In maggioranza la CGIL alla Pirelli di Torino

TORINO, 21 — **Nelle elezioni per la C.I. della Pirelli di Torino la CGIL ha riconquistato la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi tra gli operai e gli impiegati conquistando un seggio nonostante lo sfoltimento che si è avuto fra il personale nell'anno scorso.**

Ecco i risultati, tra parentesi quelli dello scorso anno: Operai elettori 637 (690); votanti 583 (657); voti validi 550 (615); CGIL: 325, 59,2% e quattro seggi; (333, al 54,2% e tre seggi); CISL 135 e un seggio (168 e due seggi); UIL: 90 e un seggio (111 e uno). Impiegati: elettori: 121 (111); votanti 113 (110); voti validi 85 (83); CISL 78 e un seggio (81 e uno); lista facoltativa voti 7 (2).

IL SERVIZIO RIPRENDERA' A MEZZANOTTE

Oggi ventiquattr'ore di sciopero dei tram

Fermi tutti i mezzi dell'ATAC, della STEFER e della SAV - I tranvieri rivendicano l'indennità speciale

NUOVO SCIOPERO DI QUARANTOTTO ORE DECISO DAI METALLURGICI

Dalle ore 1 di questa mattina tutto il servizio urbano ed extra urbano, tranviario, automobilistico e ferroviario dell'ATAC e della STEFER è fermo. I tranvieri sono scesi nuovamente in lotta per rivendicare l'estensione della indennità speciale. Lo sciopero terminerà dopo la mezzanotte di oggi, quando riprenderà il normale servizio notturno. Sono fermi anche tutti i mezzi della SAV, la ditta appaltatrice delle linee automobilistiche urbane della STEFER.

Il personale operaio del turno di notte questa sera non si recherà al lavoro e riprenderà il turno regolare di servizio domani sera. Il personale operaio dei turni di giorno (mattina e pomeriggio) oggi non si recherà al lavoro. Gli operai addetti alle sottostazioni ATAC effettueranno lo sciopero dalle ore 7 alle 23 di oggi.

Sono stati esclusi dallo sciopero, con la raccomandazione di non svolgere funzioni diverse dalle proprie i portieri, i guardiani, il personale della Cassa Soccorso, gli addetti ai centralini telefonici, gli impiegati e il personale impiegatizio.

Dopo il grande sciopero del 26 scorso (quasi un milione di metallurgici) i sindacati hanno deciso di sferrare un nuovo colpo al padronato avendo attestato su posizioni di rigida intransigenza.

La decisione è stata presa a Milano dalla riunione tra le segreterie nazionali della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM.

Le organizzazioni sindacali — nel comunicato comune che hanno diramato — rilevano, con profonda soddisfazione che «i lavoratori metalmeccanici hanno risposto con grande compattezza all'azione di sciopero del 16 dimostrando in tale modo la loro decisa volontà di conquistare un nuovo e migliore contratto di lavoro ed esprimono il loro fraterno plauso a tutti gli operai e impiegati che hanno dato una così alta prova di maturità sindacale.

«Le organizzazioni sindacali nel prendere atto del permanere dell'intransigenza della Confindustria e dell'Intersind hanno deciso di intensificare l'azione sindacale fino a che non saranno avanzate dalle controparti concrete offerte sulle rivendicazioni normative ed economiche presentate dai sindacati.

«Di conseguenza hanno deciso di effettuare uno sciopero nazionale di 48 ore in data che sarà comunicata a brevissima scadenza.

«Le organizzazioni dei metalmeccanici nel denunciare all'opinione pubblica ogni attentato alle libertà sindacali e all'esercizio del diritto di sciopero impegnano i lavoratori e le loro organizzazioni periferiche a reagire con ogni energia e a battersi affinchè vengano rispettati i diritti sanciti dalla Costituzione. Le organizzazioni sindacali nell'adottare queste decisioni di intensificazione della lotta rivolgono un appello a tutti i lavoratori di stringersi fraternamente uniti ai propri sindacati per opporre all'intransigenza industriale la compattezza di tutta la categoria».

Frattanto alla Camera i compagni Novella, Santi, Foa, Lama e Romagnoli hanno presentato al ministro degli Interni e a quello del Lavoro una interpellanza «per conoscere quali misure intendano prendere per garantire il pieno esercizio del diritto di sciopero apertamente violato con intimidazioni e rappresaglie da parte del padronato in occasione del recente sciopero nazionale dei lavoratori metalmeccanici indetto unitariamente dalle varie organizzazioni sindacali. Tali violazioni hanno avuto luogo in particolare negli stabilimenti FIAT di Torino, sia prolungando che successivamente allo sciopero sono stati [illegible] gravi che [illegible] ».

Novella ribadisce le rivendicazioni dei metallurgici

MILANO 21 — Un [illegible] dei lavoratori metallurgici [illegible] una assemblea dei dirigenti delle [illegible] del lavoro e delle FIOM provinciali dell'Italia settentrionale e centrale. La [illegible] svolta dal compagno [illegible] Lama Segretario della Fiom e compagni Azzolini e Novella [illegible] il grande valore sindacale della lotta dei lavoratori metallurgici.

Il compagno Novella ha quindi messo in rilievo l'assurdità delle posizioni prese dalla Confindustria. Il settore metalmeccanico, egli ha detto, si trova stretto tra quelli che in questi anni hanno realizzato i più imponenti ritmi di sviluppo della produzione e i più alti livelli di rendimento operaio, il più alto grado di introduzione di nuove tecniche e anche i più alti profitti. Se si tiene conto dello sviluppo produttivo, anche in prospettiva, di questo settore è dunque impossibile pretendere che i contratti dei metalmeccanici restino sostanzialmente immutati in rapporto al 1949 e che ciò si è assunta la parte di colui che attacca alle spalle le trattative e le soluzioni pacifiche».

Qui l'ufficio del sindaco

A tre giorni dalle nostre rivelazioni sui suoi rapporti con la famiglia Del Gallo, il sindaco Ciocetti non ha ancora osato replicare. Ha preferito farsi difendere dal «Tempo» e dal «Popolo», che malvolentieri e in modo assai maldestro si sono prestati alla triste bisogna. Per contro, la «Voce Repubblicana» e la «Giustizia» hanno attaccato con inusitata violenza l'amministrazione clerico-fascista, accusandola di favorire gli speculatori sulle aree. Nel frattempo, sono venuti alla luce nuovi fatti scandalosi, il senatore Gerini «guadagnerà» miliardi grazie all'inserimento di due sue tenute nel piano regolatore. Leggete in cronaca il nostro servizio. Nella foto: il palazzo della famiglia Del Gallo, dove il sindaco ha i suoi uffici di amministratore privato, in piazza del Foro Traiano, a pochi passi dal Campidoglio

IN UNA CONFERENZA A LIVELLO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

I paesi del Patto di Varsavia si riuniranno lunedì prossimo nella capitale polacca

All'ordine del giorno saranno i problemi della trattativa sulla Germania - Un «libro bianco» sul tradimento occidentale degli accordi di Potsdam - Nota sovietica a Bonn sul problema delle armi nucleari

MOSCA, 21. — *I ministri degli esteri dei paesi del Patto di Varsavia si riuniranno nella capitale polacca il 27 aprile per esaminare i problemi relativi ai prossimi negoziati di Ginevra sulla Germania, il trattato di pace tedesco e la liquidazione del regime d'occupazione a Berlino ovest. Oltre ai paesi membri del Patto — e cioè URSS, Albania, Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica democratica tedesca, Romania e Ungheria — sarà rappresentata alla conferenza la Repubblica popolare cinese.*

L'annuncio è stato dato oggi a Mosca dall'agenzia TASS. L'ultima riunione dei paesi del Patto di Varsavia si svolse verso la fine di maggio dell'anno scorso, a Mosca, al livello dei capi di governo e si concluse con tre importanti iniziative: di sciogliere un'ulteriore riduzione delle forze armate dei paesi socialisti, per effettivi per a 119.000 uomini, una riduzione delle forze sovietiche stanziate in alcuni di questi paesi e la proposta di un patto di non aggressione tra il Patto di Varsavia e la NATO.

Oggi, come si è detto, il problema più importante che interessa i paesi membri è quello della conferenza di Ginevra e della successiva conferenza dei capi di governo. Tre di questi paesi parteciperanno in qualche modo alla trattativa: la RDT, la Polonia e la Cecoslovacchia.

Proprio in questi giorni esce a Mosca e a Berlino un «libro bianco» che offre una solida base di documentazione allo atteggiamento del mondo socialista nella trattativa. Esso ricapitola infatti le varie tappe della politica occidentale di tradimento degli accordi di Potsdam, politica che ha condotto alla divisione della Germania e all'inclusione di una parte di essa nella NATO. Violando gli accordi gli occidentali hanno in pratica perduto, afferma il documento.

NEW YORK — Il giovane gangster Luis Candelara è stato ucciso in un conflitto a fuoco nella Settantesima Strada. Candelara era sospettato di essere uno dei capi del traffico degli stupefacenti. Nella telefoto si vede a terra il corpo di Candelara attorniato da un gruppo di curiosi e a destra il detective John Farrel, che ha colpito a morte il gangster, si aggiusta la cravatta dopo aver completato l'«operazione»

Nota ungherese sui missili in Italia

BUDAPEST, 21 — Una nota diramata dall'agenzia ufficiale ungherese MTI protesta oggi contro l'accordo Sem-Zellerbach per l'installazione di rampe per missili in Italia.

La nota della MTI rileva che il governo ungherese «intento ad un'opera di pacifica costruzione, che cercò e cerca di realizzare buoni rapporti con tutti i paesi vicini, nell'Ungheria, compresa la Italia, con i quali nel corso della storia si sono stabilite vincoli ormai tradizionali». Al contrario, il testo compiuto dal governo italiano non può non essere considerato contrario alla tradizionale amicizia tra i due popoli».

Il governo italiano «cerca anzi per stringere la sua sorte dell'Italia al blocco aggressivo atlantico e si schiera nuovamente con il rinascente militarismo tedesco che svolge in seno a questo blocco un ruolo sempre maggiore e che dal secolo passato ha scatenato una serie di guerre contro i popoli europei». Esso deve quindi assumersi «la responsabilità di attirare sul popolo italiano tutti i gravi pericoli che comporta la politica della guerra fredda».

La nota sottolinea infine che il governo italiano «ha deciso di compiere questo gesto proprio nel momento in cui la conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze, che avrà luogo in maggio, si prepara ad esaminare le nuove possibilità di miglioramento delle relazioni internazionali e con ciò si è assunta la parte di colui che attacca alle spalle le trattative e le soluzioni pacifiche».